



Sindaci e amministratori si sono opposti per anni al progetto del deposito di gas nella Bassa modenese. Ieri hanno tirato un sospiro di sollievo

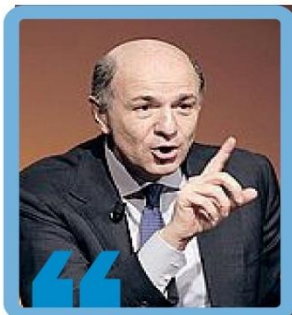
Gas Rivara, stop al deposito «Il governo ha detto no»

Lo annuncia la Regione: «Manca il nostro consenso»

— SAN FELICE —

«L'INTESA negativa della Regione Emilia-Romagna costituisce motivo ostativo all'accoglimento dell'istanza». Una formula complicata per dire quello che tanti aspettavano: niente deposito di gas a Rivara. La dichiarazione è del ministro allo Sviluppo economico Corrado Passera, intervenuto per dirimere una delle questioni più spinose del post terremoto. Rivara — come noto — è un sito nei pressi di San Felice dove la Ers (Erg Rivara Storage) vorrebbe realizzare un deposito di gas. Un progetto osteggiato da tutta la politica locale, escluso il senatore Pdl Carlo Giovanardi e i suoi fedelissimi sul territorio, che l'hanno sempre sostenuto.

Il fronte del no si è sempre opposto facendo leva — profezia esatta e sventurata — sulla sismicità dell'area in questione. E il maxi terremoto di questi giorni è stato immediatamente definito la «pietra tombale» del progetto. Ieri la speranza dei sindaci del territorio e di buona parte (la grande maggioranza) dei residenti è diventata realtà. Il governo ha comunicato alla Regione Emilia-Romagna di aver rigettato «la richiesta di autorizzazione all'accertamento della fattibilità del programma 'Rivara stoccaggio' avanzato dalla Ers». In sostanza il colosso dell'energia non potrà fare gli accer-



CORRADO PASSERA

Ministro Sviluppo economico

L'intesa negativa della Regione costituisce motivo ostativo all'accoglimento

tamenti — test da 20 milioni di euro — che erano stati inizialmente accordati dalla commissione Ambiente. «Senza il nostro consenso — esulta la giunta regionale emiliano romagnola — non si può fare nessuna attività su quel territorio. Come drammaticamente dimostrato negli scorsi giorni, quel consenso è stato giusto non concederlo, perché la zona, come avevamo scritto in tempi non sospetti, è sismicamente attiva e densamente abitata — ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli — La delibera di giunta con cui lo scorso aprile abbiamo formalizzato ufficialmente il proprio diniego

all'intesa con il governo, è stata decisiva ai fini del rigetto dell'autorizzazione». Amareggiato, invece, il senatore Pdl Carlo Giovanardi, che ha sempre difeso il progetto dai suoi mille oppositori. «La decisione del ministro Passera — dice — è sbagliata per tre ragioni. La prima: lo stato non può accettare il diktat di una regione e, contraddicendo se stesso, gettare in un cestino anni di lavoro degli organi statuali preposti alla valutazione ambientale. La seconda: si rinuncia in prospettiva ad un investimento privato da 360 milioni di euro, che avrebbe abbattuto il costo del gas attualmente proibitivo per le nostre aziende. La terza: il dibattito attuale non era sul fare o non fare il deposito ma semplicemente se autorizzare una spesa di 20 milioni di euro, totalmente a carico della azienda, proprio per approfondire la situazione geologica di quella zona della bassa modenese». Da segnalare anche le perplessità espresse, sempre ieri mattina, dal ministro all'Ambiente Corrado Clini, che aveva parlato di «dubbi personali visto che l'evento sismico ha cambiato i termini di riferimento», l'esultanza di tutto il Pd, della Lega nord, di una parte del Pdl (sono intervenuti i bertoliniani) e dei comitati e dei sindaci che hanno portato avanti per anni questa battaglia.

d. m.